

La Giuria Giovani ha assegnato il prestigioso premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per l'opera che meglio affronta tematiche sociali, ambientali e culturali a 'The End' di Eduardo Chaper-Jackson (Spagna, 2009)

The End di Eduardo Chaper-Jackson "Il futuro che (non) verrà"



Jacopo Tantaro

"Quand'è che il futuro è passato da essere una promessa a essere una minaccia?" (Chuck Palahniuk)

Una screpolatura della pelle (e della terra). Il bagno di una stazione di servizio. Uno stranante erogatore d'acqua a monete. "Esistono già o devono ancora inventarli?" è il dubbio che sorge spontaneo. 40 dollari per il pieno, 40 dollari per due bottiglie di acqua. L'ordine del mondo o ciò che ne rimane è completamente sovvertito. Queste le perturbanti e avvolgenti premesse, incipit dell'avvincente e solenne cortometraggio "The End" del promettente regista spagnolo Chaper-Jackson, premio Presidenza della Repubblica alla 61esima edizione di Filmvideo Montecatini.

Un'appassionante pre-apocalisse in cui l'acqua, bene primario dell'esistenza, si è esaurita ed ha soppiantato il petrolio nella nuova scala delle esigenze umane. La desolazione delle scenografie desertiche va di pari passo con l'aridità dell'animo umano, incapace di gestire una situazione di crisi. L'uomo sociale viene meno rispetto l'istinto di sopravvivenza, e le due famiglie, che quasi si confondono l'una con l'altra, si scontrano in un duello che li riporta nel far west: lo scontro per la vita, che è solo uno stratagemma cinematografico per approfondire questa ambivalenza umana. Chaper-Jackson rende alla perfezione l'angoscia e la solitudine di un mondo in decomposizione inscenando una apocalisse filmata come un polveroso western, evidenziando quanto lo sguardo critico del cinema sulla realtà, contempi sempre più un non auspicabile futuro: come è capitato di notare in molti altri cortometraggi presenti alla stessa Mostra del Cortometraggio, la visione sul domani dell'intelligenza cinematografica è spesso chiara e ineluttabile, velata di un pessimismo giustificato dalla direzione in cui si muove la stessa società.



La Giuria Giovani: Chiara Cecchini, Rossella De Luca, Alessio Trerotoli, Jacopo Tantaro e Francesco Albertelli

LA DOLCE VITA DEL GIURATO

Una selezione critica delle opere in concorso dal punto di vista di un giurato della Giuria Giovani.

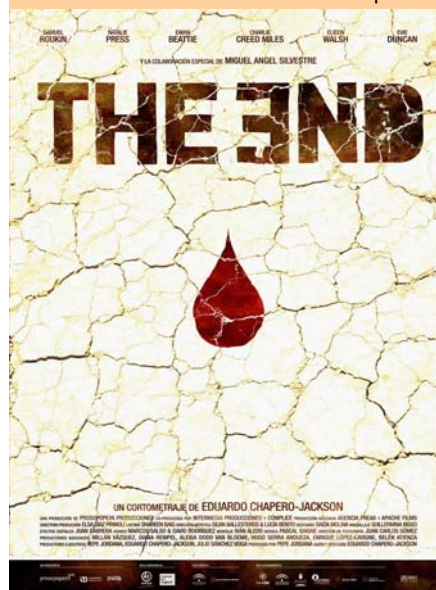
Alessio Trerotoli



Ultimamente mi lamentavo di vedere pochi film. Questa settimana invece una sorta di legge del contrappasso ha portato sui miei occhi la bellezza di circa un centinaio di cortometraggi: il merito va alla splendida esperienza come membro della giuria giovani alla 61° edizione di Filmvideo Montecatini, uno dei più prestigiosi festival internazionali dedicati al cortometraggio. In questa pagina vi propongo una selezione delle opere che per un motivo o per l'altro hanno attirato la mia attenzione, strizzando l'occhio alle mie emozioni.

romantica strepitosa, che ribalta i canoni del genere per lasciarci sui titoli di coda con un grande sorriso ed un lungo e romantico sospiro...

THE END (Eduardo Chaper-Jackson, Spagna): Il primo premio assegnato dalla giuria giovani. Si può confessare che eravamo tutti d'accordo su questo punto: è bastato guardarci negli occhi e poi stilare la sentenza, non avevamo dubbi. In un futuro non troppo lontano e neanche troppo inverosimile, l'uomo paga la carenza dell'acqua, divenuta un bene limitato e controllato. Davvero la lotta per la sopravvivenza ci metterà una contro l'altro? Se è vero che il cinema è un riflesso della società, questo premio da parte di un gruppo di ragazzi



riflette probabilmente il pessimismo della nostra generazione. Ad ogni modo un film stupendo.

LINGO VINO (Daniel Texter, Lussemburgo): Il secondo premio assegnato dalla giuria giovani è stato decisamente più combattuto, ma senz'altro meritevole: i vecchi proprietari di due vigne rivalleggiano ogni giorno su chi dei due produca il vino migliore. La loro rivalità è anche la forza della loro amicizia, ma tutto cambierà all'arrivo di una lettera da lontano. Una mezzoretta che scorre che è un piacere, una bellissima storia di amicizia, di tradizioni da non tradire, in un luogo dove il tempo sembra non scorrere mai.

TRUE BEAUTY THIS NIGHT (Peter Besson, USA): Il vincitore della 61° edizione di Filmvideo. Rhett ha incontrato la donna della sua vita, il problema è convincere la bella Elise ad amarlo, visto soprattutto il modo in cui si sono incontrati. Una commedia

TROST (Linnéa Roxenheim, Svezia): Stupendo. Uno dei migliori lavori visti in questo festival (menzione speciale della giuria giovani). Sara lavora al centralino del centro emergenze, una notte riceve la telefonata di un ragazzo

Segue a pag.2

INTEGRARSI NEL TEAM DI LAVORO DI FILMVIDEO

Maria Cristina Caponi



Prendere parte a un Festival Internazionale è sempre un privilegio innegabile per uno studente o appassionato di cinema come me, che mi sono laureata al DAMS di RomaTre. Per chi si avvicina la prima volta con il mondo della settimana arte dal punto di vista dell'organizzazione di un festival, infatti, partecipare attivamente alla prepara-

zione di un simile evento è la migliore pratica disponibile, oltre che un eccellente campo di apprendimento. Specialmente a Montecatini Terme, in occasione di una valida attività culturale come Filmvideo. Durante la 61esima edizione di Filmvideo, ho potuto notare come i giovani assistenti hanno guardato, ascoltato e cercato di capire gli insegnamenti impartiti loro dai cosiddetti "responsabili ai lavori", nel mio caso, dal coordinatore dei servizi audiovisivi per la Web Filmvideo Tv.

Una delle lezioni più importanti che io e ciascuno dei volontari reclutati ha imparato è stata la necessità di assumersi in prima persona oneri e responsabilità, definendo anche le varie mosse strategiche per aumentare la visibilità e l'immagine del Festival. Insieme alle nuove figure coinvolte, ho così svolto più ruoli e funzioni, a seconda del mio personale bagaglio di conoscenze maturato negli anni.

Inoltre, questa rassegna cinematografica ha potuto contare in

ogni momento su una solida infrastruttura organizzativa, dove l'autorità dei promotori e responsabili si è interfacciata spesso e volentieri con le prospettive individuali fornite da ogni singolo collaboratore. Indispensabile a rendere migliore l'insieme delle azioni di comunicazione interna credo sia stato, senza alcun dubbio, il clima organizzativo che si è respirato in questi giorni: sempre positivo e motivante, al fine di incrementare l'entusiasmo e la dedizione di tutti i partecipanti al progetto.

LA DOLCE VITA DEL GIURATO

Segue da pag. 1

che vuole suicidarsi: i due cominciano a parlare e il coinvolgimento di Sara su questo caso non sarà semplicemente routine di lavoro. Quindici minuti che fanno trattenere il fiato, un finale bellissimo.

THE KINGS OF THE CASTLE (Vlad Illicevic, Andrei Tanase, Romania/Turchia): Un vecchio castello che in passato ha ospitato tante civiltà, ora è il luogo prediletto di alcuni bambini, tra i sogni, il futuro, gli aquiloni e il tramonto sui loro occhi. Documentario mai banale: menzione speciale della giuria giovani.

PONZO (Steffen Dollhopf, Germania): La nostra vita è influenzata dal nostro punto di vista, tutti i nostri ricordi, ogni cosa che ci appare davanti è comunque un parto della nostra prospettiva. La storia di una ragazza madre e le difficoltà della sua vita, sotto l'illusione del suo modo di vedere. Bellissimo, tecnicamente eccellente, menzione speciale della giuria giovani.

PAUL RONDIN EST PAUL RONDIN (Frédéric Vin, Francia): Commedia deliziosa (alla quale è stato assegnato il premio di migliore fiction). La voce fuori campo di tanti trailer cinematografici è quella di un uomo solo, che non riesce a trovare l'amore: il problema è che commenta la sua vita come se fosse il trailer di un film, e c'è soltanto un tipo di donna che potrebbe fare al caso suo...

LARSEN (Carlo De Rosa, Svizzera): Altra splendida commedia, una sorta di Amelie Poulain in salsa svizzera, una ragazza sulla trentina che cerca continuamente di realizzarsi nel lavoro e sentimentalmente. Una voce fuori campo descrive le varie fasi della sua vita, fin quando non arriva direttamente a comunicare con la protagonista, consigliandole le scelte giuste da fare. Ma si sa, i consigli non richiesti non sono mai apprezzati... Tante risate, un bel soggetto e tecnicamente molto valido: una confezione ideale.

AHATE PASA (Koldo Almandoz, Spagna): Un mockumentary geniale, dove registi e addetti ai lavori ci spiegano l'importanza delle anatre nei film, e in che modo il loro passaggio ha contribuito a fare la storia del cinema, dal muto fino ai giorni nostri. L'intervista all'ultima generazione di anatre da film è la chicca, così come gli interventi di Polanski e Kusturica, tra gli altri. Applausi.

LA HISTORIA DE SIEMPRE (Jose Luis Montesinos, Spagna): Quante emozioni in pochi minuti. Un uomo sale su un autobus e comincia a parlare al telefono: una conversazione agitata con la sua ex-moglie, che sembra esser tornata momentaneamente a casa per prendersi alcune sue cose. L'uomo cerca in ogni modo a convincerla a restare, per parlare, per avere un'altra occasione, e la sua storia coinvolge tutti i presenti sull'autobus, dall'autista (che accelera per superare velocemente una galleria e non far cadere la linea al cellulare) ai turisti (che saltano la propria fermata per continuare ad ascoltare la

conversazione). Il finale è spiazzante. Dieci minuti da gruppo in gola.

UNA VIDA MEJOR (Luis Fernandez Reneo, Spagna): Tre bambini messicani si perdono nel deserto mentre cercano di attraversare la frontiera con gli Stati Uniti, per raggiungere una vita migliore. Una storia vera, atroce e dilaniante, realizzata meravigliosamente.

FELURES (Nicolas Pawlowski, Alexis Ducord, Francia): Un film d'animazione pieno di poesia, la storia di un vecchio uomo solo, che cresce una pianta nell'attesa di vedere la sua ombra proiettata sul muro di casa, il luogo dove può dar vita ai suoi sogni, ai suoi rimpianti sentimentali, a tutto quello che poteva essere e non è stato. Ma una crepa sulla luce può trasformare i sogni in un triste incubo.

OUR WONDERFUL NATURE (Tomer Eshed, Germania): Altro film d'animazione. Un viaggio nella giornata di un topo ragno, la lotta per la conquista della femmina che ai nostri occhi non dura che pochi secondi, ma che in realtà nasconde molto più di quanto vediamo. Premio del pubblico al Festival, l'opera prima di Eshed ha fatto ridere davvero tutti.

DANZAK (Gabriela Yepes, Perù): Sembra una favola. La storia di una bambina, figlia di un danzatore, che gira per la città per radunare dei musicisti: lo scopo è quello di realizzare l'ultimo desiderio del padre, in fin di vita. Bellissimo, probabilmente uno di quei lavori che avrebbe meritato maggiore considerazione.

LA SORTIE (Chus Dominguez, Spagna): Documentario romantico e un po' nostalgico. L'immagine fissa sull'uscita del pubblico da un vecchio cinema spagnolo, il Kubrick, accompagnata dal commento di coloro che vi hanno lavorato per tanti anni. Il racconto di un Cinema che non c'è più, dove gli impiegati e i clienti affezzionati erano davvero come una famiglia, davanti ai film più belli del passato.



La locandina del corto "True Beauty This Night" di Peter Besson (U.S.A.) che ha vinto "l'airone d'oro" quale miglior film della Mostra

61 anni di Filmvideo a Montecatini Terme

Simona Dolfi



Territorio storicamente legato al cinema d'amatore, Montecatini Terme è stata la culla di quello che oggi è diventato il più longevo Festival del cinema Corto.

Nel 1949 proprio nella città termale nasce la Federazione Italiana dei Cineclub (FEDIC) da un'idea dell'allora funzionario del Turismo Gianni De Tommaso e da alcuni suoi amici provenienti dalla provincia di Pistoia. Nel mese di Luglio dello stesso anno viene organizzato il primo Concorso Nazionale del Cinema d'Amatore; i film in concorso (in formato ridotto 16,8 e 9 1/2 mm), realizzati da soci di cineclub italiani, vengono proiettati allo stabilimento Tamerici, al Cinema Adriano e al Cinema Teatro Kursaal. Tutte opere che da subito si pongono fuori delle strutture industriali-commerciali, privilegiando il cinema indipendente e soprattutto il Corto-Documentario (il regista Folco Quilici mostra proprio a Montecatini i primi documentari sui fondali marini) ma aprendo anche agli autori di corti italiani la via della fiction (numerose le prime pellicole a formato ridotto firmate da autori oggi famosi; fra questi basti citare Piero Livì, Ezio Pecora, Piero Bergamo e Massimo Sani). Gli anni sessanta sono il periodo d'oro del documentario e di una filmografia amatoriale che vuole essere testimone diretta di cambiamenti sociali e politici; anche nella provincia pistoiese molti i cortometraggi che testimoniano le lotte sindacali negli stabilimenti come la Breda realizzati dal Presidente del Cineclub Pistoia Mino Gori. All'inizio degli anni '70 La Fedic sente l'esigenza di riquilibrare ulteriormente la manifestazione puntando maggiormente sulla qualità del prodotto e sulla preparazione degli autori rifiutando il cinematorismo come evasione acritica.

L'invito è alla riflessione sui problemi d'attualità e all'approfondimento delle possibilità espressive del mezzo audiovisivo. Con queste premesse dal 1975 il Concorso si trasforma progressivamente in Rassegna Internazionale del cinema indipendente aprendo gradualmente una finestra sul mondo dei Filmmaker professionisti.

Dagli anni '80 la Mostra diviene dunque un punto di riferimento per cineasti carichi di nuovi linguaggi da sperimentare in rottura con la generazione della Commedia all'italiana (Nanni Moretti, Bruno Bozzetto, Franco Piavoli).

Montecatini è salotto e palestra tra gli anni 50 e 80 di una manifestazione cresciuta sì nei contenuti ma anche nella

mondanità dell'evento. In quegli anni la città viveva nell'attesa della settimana di Luglio: la Rassegna riempiva Alberghi e Ristoranti con personaggi più o meno noti del cinema mondiale.

Dal 1981 la manifestazione ha un proprio comitato organizzatore, un proprio marchio ed un premio, l'Airone, che sta a Montecatini come il Leone sta a Venezia. Molti anche i convegni o le sezioni speciali che accompagnano e completano il concorso come il convegno sulla povertà in Europa nell'edizione del 1986 con la testimonianza sui problemi del terzo Mondo. Dagli anni '90 la rassegna montecatinese assume una importanza mondiale diventando un prestigioso appuntamento annuale per gli addetti ai lavori e allo stesso tempo cassa di risonanza per l'immagine della città termale nel mondo. Con il patrocinio della Presidenza della Repubblica concesso dall'edizione del 1999, la manifestazione viene considerata a tutti gli effetti iniziativa di interesse culturale nazionale dal Ministero per i Beni e le attività Culturali. Forte di questo riconoscimento e della brillante promozione attuata su scala internazionale il Festival acquisisce una dimensione mondiale attraverso il continuo aumento delle opere presentate, degli ospiti stranieri (si ricorda Rutger Hauer presente nel 2004) e degli spettatori.

Con la crisi del cinema italiano si è perso quasi totalmente l'aspetto mondano dell'evento ma allo stesso tempo è continuato a crescere il livello culturale della competizione diventando, a ragione, la prima e più longeva rassegna-video del cortometraggio indipendente. Oggi soffre di quella diffusa mancanza di rispetto che le istituzioni dovrebbero riservare alle manifestazioni culturali, ritenuta ormai evento datato e più visibile agli addetti ai lavori che al grande pubblico. I pesanti tagli economici imposti alla 61° edizione hanno costretto infatti a ridurre a soli tre giorni i lavori del Festival.

Numeroso ed eterogeneo il pubblico in sala (oltre 2.000 le presenze registrate) costituito da addetti ai lavori, appassionati e semplici curiosi di ogni fascia di età che confermano quanto la promozione di una certa filmografia di qualità possa incontrare i gusti di un sempre maggior numero di persone stanche di prodotti mediocri e scadenti propinati quotidianamente dalla maggior parte dei palinsesti televisivi e da certe produzioni cinematografiche. Perché allora non pensare ad una Montecatini piccola capitale del cinema (corto) di qualità, meta quindi anche di un turismo culturale diversificato?

L'appoggio costante del Comune e dell'Assessore alla cultura Bruno Ialuna (prezioso anche quest'anno) e lo sforzo profuso da tutto lo staff organizzativo hanno fatto sì che la manifestazione riscuotesse un ottimo successo ponendo le migliori premesse per la prossima edizione.

filmVideo Montecatini Cinema
NEWS della mostra internazionale del Cortometraggio
Supplemento a "CartediCinema" Ed. Fedic
Redazione Via Cilea n. 8 51016 Montecatini
Resp. Angelo Tantarò a.tnt@libero.it
Progettazione Marino Borgogni
info@filmvideomontecatini.com